

13 aprile 2024 - Relazione introduttiva 10^a Assemblea iscritti AFEVA ER Milco Cassani – Presidente

Vorrei aprire quest'assemblea dei soci di AFeVA Emilia Romagna, con la lettura di alcune righe prese dal libro ASSENZE dell'Associazione Ubaldo Spanghero che ho trovato molto importanti.

....“Alle vittime del decorso infausto delle malattie asbesto correlate non è più concesso il diritto di parola, **così quel silenzio viene rotto da altri**, da quanti ne raccontano la perdita e ne vivono la mancanza. Narrare l'assenza è ricordare l'offesa che l'ha prodotta, spendere dolore e fatica **per ridare sostanza di soggetto alle vittime che l'hanno subita**, significa scegliere di esercitare il diritto-dovere della testimonianza”....

Sono righe che riempiono di significato il lavoro di molti e l'impegno che ognuno a suo modo mette a disposizione della causa per **ridare sostanza di soggetto alle vittime** che hanno subito non una disgrazia inevitabile, ma una fortissima ingiustizia che si sviluppa su più fronti.

Vittime di ingiustizia sul lavoro che però sembrano non avere termine in questo paese se pensiamo solo all'ultima delle tante tragedie che si è consumata pochi giorni fa alla centrale idroelettrica di Suviana.

Morti sul lavoro alle quali il paese sembra essersi rassegnato, come se non fossero evitabili.

Ormai sembra fare un certo clamore almeno a parole solo la vicenda collettiva, la tragedia, la strage. Ma oltre mille morti nel 2023 e quasi 200 nel 2024, non possono trovare cittadinanza in un paese civile e soprattutto in un paese con la Costituzione fondata sul lavoro.

Quest'anno, non è un anno qualsiasi. Nel 2024 si sommano due ricorrenze importanti che mi guideranno in questa relazione.

La prima è quella della legge 257 del 1992.

Siamo ad oltre trent'anni dall'introduzione della norma che ha messo definitivamente al bando l'amianto nel nostro paese.

Una norma che trovò la sua piena attuazione nel 1994, ed essendo passati alcuni decenni, abbiamo il dovere di fermarci un attimo, di volgere lo sguardo verso quel passato recente ma non troppo, per analizzare, discutere e affrontare i traguardi che sono stati raggiunti, ma anche quelli che purtroppo tardano ad arrivare.

Non lo faremo in maniera dettagliata oggi, ma vi dico fin da subito che è nostra intenzione organizzare per il prossimo autunno, un'iniziativa con interlocutori istituzionali, del campo medico e della ricerca, per dare uno sguardo ampio al complesso e multidisciplinare tema dell'amianto.

Ho detto multidisciplinare, perché il termine amianto racchiude in se molte questioni che vanno poi approfondite nello specifico per valutare e definire gli interventi necessari.

Sappiamo tutti che la legge 257 è stata una norma che ha introdotto cambiamenti importanti e radicali da quel momento in poi, ma allo stesso tempo ha lasciato aperto un problema enorme che ci trasciniamo tuttora come quello della rimozione dell'amianto che fino a quel momento era stato utilizzato nei tanti ambiti che conosciamo.

Amianto zero, continua ad essere l'obiettivo che vogliamo perseguire con una sempre maggiore convinzione e determinazione, perché solo questo traguardo ci potrà consentire di invertire una rotta, che vede ancora oggi a distanza di anni decine e decine di persone che continuano ad ammalarsi.

Abbiamo bisogno di sapere dove si trova l'amianto e soprattutto abbiamo la necessità che sia verificata la sua condizione materiale, per questo è necessaria un'interlocuzione con le istituzioni a partire dai Comuni, perché si faccia una mappatura precisa dei territori.

L'esperienza fatta dal Comune di Rubiera ormai da diversi anni, avrebbe dovuto essere di esempio, anche se sappiamo che il caso è stato tutt'altro che diffuso.

In ogni caso altre esperienze positive avanzano come quello del Comune di Parma che nel 2022 ha affidato ad una ditta l'incarico di mappare le coperture degli edifici nel territorio comunale, all'interno di un progetto con le scuole dell'istituto tecnico, che tiene insieme nuove tecnologie e tutela dell'ambiente.

La mappatura iniziata nel mese di dicembre 2021 e terminata a febbraio 2022, consentirà un censimento in grado di valutare lo stato di conservazione e di conseguenza la gestione delle priorità di intervento.

Se vogliamo affrontare seriamente il tema della rimozione, non possiamo farlo però senza prendere in esame anche l'argomento spinoso delle discariche.

Una qualsiasi strategia che abbia come obiettivo finale la rimozione dell'amianto esistente, non può prescindere sulla necessità di trovare luoghi adeguati e sicuri dove mettere in sicurezza il MCA rimosso.

Vogliamo essere parte attiva in quella che riteniamo una necessaria riforma del fondo vittime amianto. Un fondo che va alimentato da risorse sufficienti, per dare il giusto riconoscimento di indennizzo e di tutela alle persone malate e ai suoi famigliari. Persone che per effetto della latenza della malattia, in molti casi non hanno nemmeno un'azienda a cui chiedere un indennizzo per l'ingiustizia sociale e per il danno subito.

Affrontare questi temi, non significa chiudere una pagina che riguarda il passato, ma prendere seriamente una questione che riguarda certamente i giorni d'oggi e in assenza di interventi adeguati, il problema resterà tale ancora per diversi decenni.

Il registro mesoteliomi continua a fornirci dati a noi preziosi per le conoscenze di cui abbiamo bisogno nella nostra azione.

Numeri che generano rabbia per le sofferenze legate alle tante persone che ne restano direttamente e indirettamente coinvolti.

Il trend delle diagnosi di mesoteliomi maligni come ci dirà dopo il Dott. Antonio Romanelli è abbastanza stabile sui valori massimi e ancora non si vede l'avvio della curva discendente.

È necessario dare le migliori cure possibili e la migliore assistenza a pazienti e familiari e il nuovo PDTA di cui parlerà nel suo intervento il Dott. Carmine Pinto, ci sembra che faccia fare un ulteriore passo in avanti nella giusta direzione o comunque nella direzione da noi auspicata.

Ma sappiamo bene come la medicina non sia sempre in grado di fornire le cure che tutti auspichiamo.

Per questo abbiamo bisogno di aiutare anche il fronte della ricerca per le malattie asbesto correlate e la nostra Associazione ha più volte manifestato l'intenzione di dare un contributo a fronte di progetti specifici che però non è sempre facile individuare.

La seconda ricorrenza è quella dei 10 anni di AFeVA Emilia Romagna.

Sappiamo benissimo della volontà che la Cgil regionale espresse allora nel 2014 per la costituzione di questa associazione e conosciamo l'impegno e la dedizione che hanno messo fin dall'inizio Andrea Caselli e Milena Pareschi, per far sì che dopo anni l'associazione possa vantare una serie di obiettivi raggiunti.

Ad Andrea e Milena voglio fare un ringraziamento personale che credo di poter estendere a nome di tutti.

I risultati ottenuti in questi anni, sono ovviamente il frutto e la risposta alle tante storie personali che insieme l'hanno resa collettiva, le quali ci raccontano di lotte sindacali per un lavoro sicuro e dignitoso, contro chi aveva messo il profitto davanti alla centralità della persona.

Storie segnate anche da una profonda sofferenza non solo delle persone direttamente coinvolte, ma anche dei loro familiari.

Noi abbiamo il compito di tenere in vita queste storie, di non farle diventare solo numeri

Questa è l'eredità che dobbiamo continuare a rappresentare, su cui vogliamo mantenere accesi i riflettori perché ancora oggi si continua a morire di amianto così come si muore nei luoghi lavoro, con numeri impressionanti.

Continueremo con sempre maggiore determinazione a raccontare ai ragazzi delle scuole quanto è successo, ed è anche per questo che abbiamo deciso di mettere in campo il progetto audio video ormai quasi al termine, per avere a disposizione strumenti comunicativi diversi da utilizzare nelle nostre iniziative.

Continua ad avere successo e a suscitare interesse lo spettacolo di Donatella Allegro “Altre Riparazioni” al quale cercheremo anche noi di offrire altre opportunità.

Con il Comune di Bologna è aperto da tempo un confronto, per far sì che nei luoghi simbolo delle OGR, si possa vedere realizzato nel più breve tempo possibile il museo delle officine grandi riparazioni che provvisoriamente è collocato presso l’Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna.

Certo siamo consapevoli, anche solo per le ultime informazioni che ci ha fornito l’Assessore Laudani, che la vicenda ha ancora molti ostacoli da superare prima di arrivare al traguardo.

Abbiamo terminato da poco insieme a Carlo Fontani del dipartimento salute e sicurezza della Cgil Emilia Romagna, una serie di incontri nei vari territori a livello regionale, proprio perché sentiamo il bisogno e la necessità di rafforzare la consapevolezza sui temi che trattiamo anche all’interno di tutto il gruppo dirigente della Cgil e nei rappresentanti della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Necessità che è stata condivisa dai territori, i quali ognuno a suo modo ha cercato anche di indicare quelle che potrebbero essere delle prime iniziative utili da mettere in campo nei prossimi mesi.

A noi serve portare il tema dell’amianto dentro un ragionamento più ampio che riguarda la salute e la sicurezza dentro ma anche fuori dai luoghi di lavoro.

All’assemblea regionale di tutti gli RLS svolta a Bologna il 28 febbraio è stato dato spazio non solo al tema amianto ma anche ad AFeVA perché in quella sede potesse fare sentire la propria voce.

Così come ritengo importante l’intesa con il dipartimento della contrattazione territoriale della Cgil regionale, perché nelle piattaforme che si andranno a presentare nei vari comuni sia previsto anche la richiesta di mappatura dell’amianto nei territori.

Per quanto ancora limitati devo dire che abbiamo già ricevuto verbali sottoscritti che vanno in questa direzione.

Speriamo di vederne molti altri nei prossimi mesi.

A quelle indicate si somma in realtà anche una terza ricorrenza che mi riguarda personalmente perché è passato un anno da quando sono stato eletto Presidente dell’associazione.

Dissi allora che non ci sarebbero stati sconvolgimenti e che il mio arrivo doveva essere visto come il potenziamento di un lavoro di squadra.

Come sempre tutto può essere perfettibile, ma penso di poter dire che questo è ciò che ho cercato e che insieme abbiamo cercato di fare.

Vorrei ringraziare anche tutti voi a partire da quelli con cui sono più in contatto, perché entrare su un tema attraversato da così tanti aspetti tecnici ma anche umani, non è mai cosa facile e scontata se non si crea la giusta e necessaria empatia.

Adesso abbiamo molto lavoro di fronte a noi.

Amianto 0 per noi non è uno slogan, ma un obiettivo che vogliamo raggiungere.

Ci muoveremo da subito per costruire questa importante iniziativa da fare nei mesi di ottobre o novembre.

Lavoreremo per capire quale ruolo possiamo giocare anche nella fase di recepimento della nuova direttiva europea sull'amianto e soprattutto chiederemo ai Comuni e alla Regione uno sforzo ulteriore, perché si acceleri sul fronte delle mappature e nella programmazione delle rimozioni.

Vogliamo liberarci del tanto troppo amianto che è ancora tra di noi, perché come ho letto nell'apertura della mia relazione, noi siamo impegnati a **rompere il silenzio** e a **dare parola** attraverso di noi, a tutti quelli che non sono più in grado di far sentire la propria voce.

Grazie.